

Nuccia Amato Mocchi

la signora dell'arte

di Giuseppe Massimini



*Nuccia Amato Mocchi
in una foto di Vincenzo Bisogno*

Da più di 60 anni l'artista è sulla scena dell'arte. Mostre personali e collettive in Italia e all'estero; premi e riconoscimenti.

Mentre i musei e le gallerie restano nuovamente chiusi a causa della pandemia, molte attività culturali continuano a raggiungere il pubblico tramite canali di informazione on line. Il Nuovo Corriere laziale propone questa settimana un focus su Nuccia Amato Mocchi, pittrice, scultrice e poeta. La raggiungo telefonicamente di prima mattina.

I suoi "amori" hanno influenzato il corso della sua pittura?

Assolutamente no. Ritengo che gli amori e la pittura siano due fughe dalla realtà con percorsi diversi e non influenzabili.

Cosa è cambiato dai suoi primi lavori ad oggi?

Lo stile. Dal tradizionale realistico all'astratto simbolico. Ciò che è rimasto è l'interesse per i soggetti.

Il segno e il colore sono due elementi costanti del suo lavoro. Dove la spinge l'uno e dove l'altro?

Il segno tende ad esprimere il simbolo che nell'opera voglio rappresentare. Il colore fa emergere l'elemento fantastico e tende a trasmettere l'emozione.



Autoritratto



Le amiche



Donna velata

Scrive anche poesie. Che rapporto ha la poesia con la sua pittura?

C'è una stretta simbiosi. Entrambe tendono ad esprimere con mezzi diversi il mio mondo emozionale. Se sapessi scrivere musica, lo farei anche con la musica. Mi limito pertanto a farmi accompagnare dal suono mentre compongo e dipingo.

In una società sempre più tecnologica, sopravviverà la pittura?

Sì, come uno degli ultimi rifugi contro l'aridità sempre maggiore delle comunicazioni interpersonali.

Crede nella morte dell'arte?

L'arte, come espressione primigenia della fantasia e delle emozioni, non morirà mai.

Chi è Nuccia Amato?

Una donna che sa accettare i propri fallimenti e gioire dei successi con moderazione.

Nuccia Amato Mocchi vive a Roma. Ogni tanto si ritira, nell'altro suo studio, a Sicignano degli Alburni in provincia di Salerno. Non si è mai stancata di indagare qualsiasi disciplina e tantomeno di mettere in discussione il proprio stile.

Ha saputo guardare l'arte contemporanea ma anche recuperare le forme della pittura classica. A lungo la sua attenzione si è soffermata tanto sulla pittura simbolista quanto su quella surrealista. E' passata dal disegno al pastello, dall'olio ai colori acrilici, in un cammino a tappe dove si sono intrecciate tendenze e stili diversi in un continuo interrogarsi.



Armonia



Il magistrato

Lo studio, nelle vicinanze del quartiere metafisico dell'Eur, in questi ultimi anni è diventato quasi esclusivamente rappresentativo. Qui, infatti, conserva fra libri e riviste d'arte premi e riconoscimenti. Lavora soprattutto nella sua casa-studio, il Palazzo del Seminario, a Sicignano degli Alburni, in provincia di Salerno. Nel salotto dello studio di Roma pareti pieni di quadri. L'ultima volta che sono andata a trovarla ho rivisto volentieri *Amicizie particolari*, un dipinto della piena maturità carico di valenze espressive. In bella vista *Donna velata*, una delle sue ope-

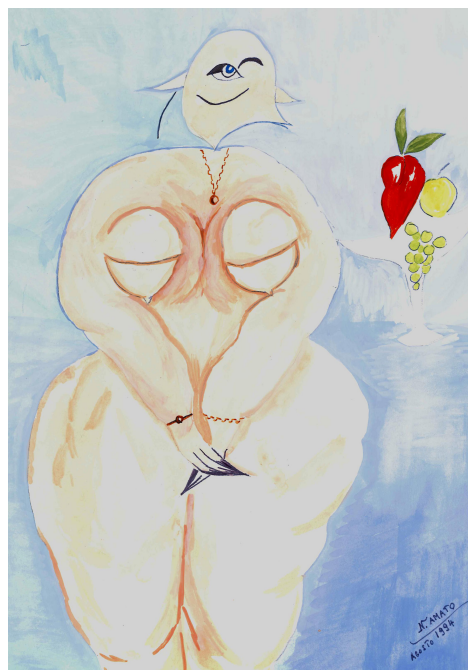
re più liriche e di equilibrio compositivo. Appesa sopra al divano una tela del periodo metafisico fa da controcanto ad un dipinto dal simbolismo solare. Una parete è tutta dedicata ai disegni, alle tecniche miste e agli assemblages dove viene fuori tutta la sua forza vitale e la piena energia creativa. In un angolo tra foto ricordo, inaugurazione di mostre e di premi, c'è il bozzetto del *Don Chisciotte*, un lavoro di grandi dimensioni esposto per la prima volta a Forte Michelangelo a Civitavecchia nella mostra "L'opera nell'opera d'arte". La sua attività espositiva inizia nel 1964 con una mostra personale al Centro d'Arte Albore a Roma.

Da allora un susseguirsi di mostre in Italia e all'estero (tra le più rappresentative quelle di Firenze, Milano, Prato, Reggio Emilia, Roma, Cosenza, Palermo, Parigi, Bruxelles, Monaco, Berlino, Praga). Nel 1999 espone un ciclo di opere su carta al Museo Civico Mastroianni a Marino e nel 2003 è presente con opere di grande formato a Forte Michelangelo a Civitavecchia. In questi ultimi anni ha esposto al Museo della Badia di Vaiano, alla Pinacoteca "E. Rosa" di Amelia e al Museo Archeologico di Sezze dove ha ricevuto il premio "S. Carlo da Sezze". È membro dell'Accademia Tiberina e del Verbano ed è inserita in molte pubblicazioni e cataloghi d'arte. Due elementi costanti del suo lavoro sono il segno e il colore. E come sempre uno si sovrappone all'altro fino a coinvolgere l'interno spazio compositivo. Tempo fa sono andato alla ricerca di un catalogo per rivedere alcune sue opere.

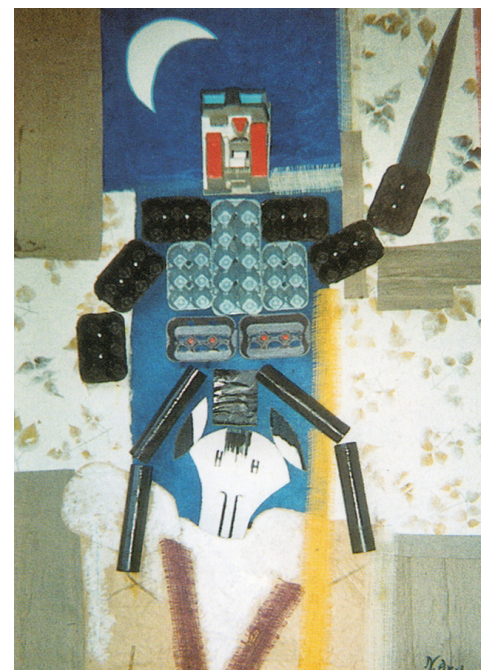
Non ho trovato il catalogo ma ho avuto la fortuna di rivedere queste opere *Armonia* e *Il Magistrato* nella mostra al Civico 21 di Via del Corso a Roma e le *Amiche* in quella di Palazzo della Corgna a Città della Pieve. Ho riprovato la stessa emozione di allora, di quanto le vidi per la prima volta esposte alla Galleria GadArte di Firenze. La mostra a Città della Pieve fu un vero successo. Portò in mostra una quindicina di opere tra tele, disegni e tecniche miste pieni di ironia e di energia creativa. Alcuni disegni erano impreziositi da tratti di colore, altri contornati di nero. Nelle tecniche miste, invece, una maggiore libertà espressiva accentuando sempre di più



Io bevo



La cicciona



Don Chisciotte

il ruolo del colore. Se ricordo bene erano quadri pieni di ironia e di citazioni sapientemente camuffate. Mi torna in mente *La Cicciona*: uno sguardo sul quotidiano, un invito a leggere un mondo surreale, onirico, inconsueto, quanto fascinoso. In questi ultimi anni approfondisce e reinterpreta molte delle sue precedenti esperienze. E anche in quelle apparentemente discordanti c'è una continuità intensa come intenso e profondo è il suo legame con l'arte.

Un legame che resta inciso nella memoria come un verso di una sua poesia.

Dalle *ali del verso* pubblichiamo due poesie di Nuccia Amato Mocchi

Monumento ai caduti

Ora che bella è la piazza
Del monumento di Sicignano
Voglio ninnare una nanna
A quei ragazzi del '15 - '18.
Voglio chiacchierare con voi le vite
Perse per noi di labile memoria.
Ninna o', ninna o', io quel bronzo
A chi lo dò ?
Lo daremo a chi non piange perché duro,
Ninna o', ninna o', quei cannoni
a chi li dò ?
Li daremo a chi più spara paroloni senza fatti.
Ninna o', ninna o', quei ragazzi
Nel mio cuore io ce l'ho.
Ci terremo per ricordo
gli scarponi che hanno corso
Per i sassi e per il gelo,
ci terremo per ricordo
i berretti che hanno scritto su nel cielo
con le piume una gran messaggio
di dovere e sacro onore.

A Gabriella Ferri

Trasuda anima
ancora oggi
il tuo canto.
Gli occhi
pozzi neri bistrati
folgorano
la storia di Roma
attenti e scaltri
come gatti.
Ragazzaccia
con le mani inanellate
da odalisca
ti ho vista carezzare
le cupole di Roma.